

Da Teheran giunge anche al popolo italiano un messaggio di speranza.

L'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

ANNO XX



27

FRONTE PARTIGIANO

GUERRIGLIA

Quando si parla di guerra partigiana non si intende una serie di azioni continue che un esercito svolge organicamente contro il nemico, né un fronte ben definito sul terreno. Guerra partigiana vuol dire azioni brevi, a obiettivo limitato, autonome, discontinue nel tempo e nello spazio. Tutte queste azioni però si incontrano e si coordinano verso un unico obiettivo: colpire e indebolire la macchina bellica del nemico. Tutte, pur separate ed autonome, queste azioni vengono a costituire un fronte fluido, su cui le forze nemiche sono costrette a impegnarsi in costose operazioni che non riescono mai a distruggere le forze partigiane operanti. Questo fronte partigiano oggi da Roma in su esiste, passa per le cento e cento città, per le campagne, per i monti, ovunque i tedeschi e i loro alleati fascisti vengono colpiti nella loro vita e nelle loro cose. Diciamo di più: il fronte partigiano italiano va a saldarsi oggi con il fronte partigiano di Jugoslavia, di Grecia di Russia, di Francia, con il fronte partigiano di tutta Europa. Questo va detto ai pochi padidi che predicano l'attesa del famoso "momento buono". Le obiezioni di costoro che trasudano opportunismo da tutti i pori, mostrano che non si è compresa l'obiettivo della guerra partigiana, che non è tanto l'indebolimento numerico del nemico, quanto il costringere il nemico a costose operazioni di guerriglia, a disperdere le sue forze, a rendere difficili e impacciati i suoi movimenti, a impedirgli lo sfruttamento e la tranquilla utilizzazione del territorio occupato, a metterlo in una situazione continua di sospetto e di terrore, ad isolarlo, a fiaccare il morale. Su questo piano e in questa direzione i partigiani italiani, di Francia, di Grecia, di Russia ecc. sono gli utilissimi combattenti della dura, poco vistosa, ma decisiva, ma vittoriosa guerra nelle retrovie tedesche.

La guerra partigiana che il popolo italiano viene oggi conducendo ha una grande importanza non soltanto sul piano militare, ma anche sul piano politico. Il deciso scendere in lotta delle masse popolari rappresenta la sconfitta dell'attesismo, cioè della manovra con cui i ceti reazionari stocastici del fascismo hanno tentato, dopo lo stato d'assedio, dopo la vergognosa

capitolazione ai tedeschi, di arrestare l'azione, lo sviluppo, il potenziamento delle forze popolari. E' la prima delle lotte dal Risorgimento in poi, che l'operaio, l'artigiano, il contadino, lo studente, l'impiegato, il professionista imparano a combattere con l'arma in pugno per la loro libertà e la loro indipendenza. Queste combattive forze popolari rappresenteranno domani la forza e il presidio più efficace della nuova democrazia.

Sul piano internazionale, noi possiamo vedere che oggi la stampa, la radio, i partiti politici delle nazioni libere guardano con fraterna simpatia e con rispetto allo sforzo dei nostri combattenti partigiani. I partigiani quindi, con il loro sacrificio e con il loro coraggio, stanno rinsaldando l'amicizia tra l'Italia e le nazioni libere del mondo, stanno separando nettamente la responsabilità del popolo italiano dalle responsabilità del fascismo, stanno preparando al paese un avvenire migliore. Quanto l'amicizia e la collaborazione degli altri popoli ci sia necessaria, è facile misurare solo che si guardi alle rovine e alle distruzioni che hanno colpito i nostri beni.

Il fascismo, livido di rabbia e di ferore, grida che i patrioti combattenti sono delinquenti prezzolati. La manovra non ha nessuna presa. Bisogna però reagire ad essa con i fatti. Se è vero che le azioni partigiane vanno condotte a preferenza da pochi uomini, da gruppi agili, è vero anche che il successo della guerra partigiana dipende dalla partecipazione di tutta la popolazione. I partigiani hanno bisogno di molte cose: vestiario, viveri, nascondigli, informazioni, medicinali; hanno bisogno della nostra intera solidarietà. Sono i figli migliori del popolo. Il popolo deve aiutare e sostenere questi suoi figli. Tutto e tutti per il fronte partigiano, questa la parola d'ordine.

La notizia che diamo in questo numero sull'attività dei partigiani del Lazio, mostra che Roma, mentre si prepara a difendersi con le unghie dalla distrazione dei tedeschi in ritirata, non aspetta, ma agisce. Bisogna intensificare l'azione armata. Bisogna creare la convinzione che attaccare i nazi-fascisti fin da ora, con le armi della guerriglia, è il mezzo migliore per difenderci. Tanto più decisi ed audaci noi saremo, tanto più deboli e disorganizzati sarà il nemico, tanto più incapace di mettere in atto, la minacciata rappresaglia.

orde di nazi. Vengono sequestrati ancora e con violenza alle donne e a ragazzette di tutte età. Nelle trattate gli uomini sono stati divisi dalle donne, le famiglie separate. I vagoni sono chiusi e rigidamente sorvegliati. Fatti simili si sono ripetuti nei paesi della Marsica, pure di agglomerare, qui i cittadini sono stati fatti salire su camion, senza permesso di portare e di alcun bagaglio; molti hanno dovuto arruolarsi a piedi per la campagna. Anche nella Marsica non è mancato il mescolamento metodico della città. Una volta toccata a Fondi e a Formia. A Fondi la popolazione ha dovuto evacuare la città in quattro ore. I nazi hanno approntato dalle quali qualsiasi oggetto utile; quello che non poteva venire trasportato è stato distrutto. La piazza di Fondi e l'agro pontino sono stati allagati con i mezzi incolabili per le campagne. Da alcuni laghi si segnalano che i tedeschi propongono al Tagliamento degli ulivi.

Questi sono solo alcuni casi, esempi di un piano sistematico a cui bisogna reagire senza indugi, senza illusioni. I paesi ancora non toccati hanno quale è la sorte che li aspetta. Roma è quale è la fine a cui la vorrebbero condannare i tedeschi. Agire in tempo!

Liberazione di partigiani arrestati

Ci sono segnalate tre brillanti azioni di partigiani per liberare loro compagni arrestati dai tedeschi e dai fascisti. A Borgosesia (Novara) il 29 ottobre, un gruppo di partigiani, appoggiato dalla popolazione, assalta la caserma dei carabinieri, dove è detenuto un loro capo che viene liberato e portato, tra il giubilo della popolazione, in triana. A Corio (Torino) i partigiani con un stratagemma penetrano nella caserma dei militi, liberano tutti i presenti e liberano un loro ufficiale detenuto. Dall'ospedale di Saluzzo (Cuneo) i partigiani riescono a sottrarre alle grinfie fasciste e tedesche un loro ufficiale ferito in una precedente operazione e ivi trasportato per essere curato, sotto vigilanza dei carabinieri.

Riuscito atto di sabotaggio

Le forme di azione si moltiplicano e variano; nella Valle di Lanzo (Torino), un industriale filo-tedesco aveva messo una saprataglia di prigionieri inglesi; si vide distrutta la fabbrica, lo scoppio di una caldaia, fatta saltare con la dinamite. Uno squadrone saltò assieme alla caldaia.

Facciamo fallire il piano nazista di affamare Roma

La situazione alimentare della città di Roma è giunta ad una vera e propria gravissima crisi, la quale minaccia di gettare nella fame tutta la popolazione. Se tentiamo conto dei quantitativi di generi razionati che sono stati distribuiti nel mese di novembre, c'è da domandarsi che cosa abbiano mangiato le grandi masse della popolazione, quelle che, per evidenti ragioni, non possono far ricorso quotidiano alla borsa nera. Il quantitativo di pasta è stato distribuito solo per metà e solo ad una parte della popolazione; il riso non è stato distribuito affatto; il 29 novembre doveva essere ancora distribuita parte della razione di olio del mese di ottobre, ed il 5 dicembre un seminario sovversivo che solo nella prossima settimana si concluderà a distribuire mezza razione di olio (1 decilitro e mezzo) ai consumatori normali, perché la disponibilità è così scarsa da non permettere di far fronte ai bisogni della cittadinanza; il burro ed il lardo non sono stati distribuiti; la carne in tutto il mese di novembre è stata distribuita due volte (150 gr. in tutto); lo zucchero non è stato distribuito; il latte da mesi non viene distribuito che ai malati, ai vecchi ed ai bambini e solo per una parte della razione spettante; un uovo (del mese di ottobre) ed infine 400 gr. di legumi e di conserva di pomodoro, completano la lista di quello che avrebbe dovuto essere il sostentamento della popolazione di Roma durante tutto il mese scorso.

Siamo evidentemente in presenza di un altro e più diretto aspetto di quella manovra per l'affamamento della popolazione della città che, iniziata con l'ondata dei licenziamenti, l'occupante tedesco va sistematicamente conducendo per spezzare l'ostinata resistenza dei lavoratori romani a procurarsi carne da cannone e da lavoro.

I lavoratori non hanno abboccato all'oca della legge paghe-offerte degli arruolamenti mercenari; le loro riserve, per quanto modeste, hanno fatto finora nella massima parte fallire il tentativo di farsi capitolare immediatamente con la minaccia della miseria e della fame, successive al licenziamento.

Di fronte a questa situazione gli affamatori nazi, fascisti ricorrono a nuovi mezzi di "persecuzione": da una parte cingono di un vero e proprio assedio la città e tagliano progressivamente i viveri alla popolazione, dall'altra annunziano che, a partire dal 16 dicembre, il supplemento alla razione normale di pane che tocca alle categorie lavoratrici e lo stesso aumento di 75 gr., che sono stati costretti a concedere dal 1° dicembre in seguito alle agitazioni operaie e, particolarmente alle scoppie generali di Torino, saranno assegnati esclusivamente ai lavoratori che effettivamente lavorano; che sono cioè impiegati al servizio del lavoro, o nelle imprese che lavorano per conto dei tedeschi; dato che questo è quasi l'unico genere di attività che viene permesso dall'occupante.

Il popolo italiano accoglie questo messaggio colla coscienza dei doveri che gli stanno di fronte.

Le persecuzioni anti-ebraiche debbono essere impedito

Or è qualche giorno è stata diramata per immediata esecuzione ai capi delle varie provincie (evidenti nei loro quadri locali) un'ordinanza di polizia che comincia per tutti gli ebrei senza eccezione l'invio in campo di concentramento, il sequestro e la successiva confisca dei beni; e per i nati da matrimonio misto (ariani) secondo le leggi razziali fasciste la sottoposizione ad una speciale vigilanza da parte della polizia.

I Romani, i quali hanno assistito con orrore, nello scorso Ottobre, all'umana e bestiale razzia operata dalle S. S. tedesche contro questi infelici, che hanno conosciuto in questi giorni le feroci torture e le inimmaginabili sofferenze a cui venivano sottoposti da parte dei criminali di Palazzo Braschi quelli di loro che non erano in grado di far le spese di essi ricolti, comprendono benissimo qual sinistra e delittuosa disegno si annansi sotto il pretesto di "prendere misure cautelari nell'interesse d'Italia" secondo l'espressione di un autorizzato (che val quanto dire prezzolato) giornalista.

I Romani non possono permettere che tale disegno venga attuato, e i cattolici romani non possono limitarsi a deplorarlo. Non si deve tollerare che si ripeta in Roma l'orrendo misfatto di intere famiglie innocenti umiliate e deportate a morte di freddo e di fame chi sa dove. C'è un senso di solidarietà umana che non si può offendere impunemente. Queste vittime infelici della bestiale rabbia nazifascista debbono essere non solo soccorse perché si sottraggano alla ricerca e alla cattura, ma anche allungamento e coraggioso difesa.

I Romani debbono aver chiaro che, difendendo i loro concittadini ebrei, essi difendono anche se stessi, la propria famiglia, le proprie cose. Nelle prossime settimane, non sono altri gli eserciti allati si andranno annoverando a Roma, i nazifascisti tenteranno di mettere in pratica i loro piani di razzie in massa della popolazione ebraica e di devastazione della città, come già a Napoli. Un solo argomento può consigliare al ceto di decidere da questi piani: esso è costituito dalla ferma determinazione della popolazione romana di difendersi, di impedire con le armi qualsiasi tentativo di violenza.

Non bisogna perdere dunque nessuna occasione per creare nel nemico questa convinzione; per dimostrare che nessuna violenza può essere commessa impunemente; per indurlo a farsi anticipatamente il bilancio delle sue perdite.

Non è solo dunque il sentimento della solidarietà umana che deve spingerci alla difesa dei nostri concittadini ebrei; è anche il senso della nostra stessa esistenza, la certezza che si avvicini il momento in cui tutti potremo essere attaccati nella nostra persona, nelle nostre case, e che per prevenire questo pericolo occorre rintuzzare audacemente fin da ora ogni tentativo isolato o organizzato di violenza.

Traditore messo fuori combattimento

E' stato gravemente ferito da mani di patrioti il seniore della milizia Vincenzo Musso, la sera del 27 novembre in via Malfide. Era costui uno dei peggiori sequestrati della banda fascista romana.

Giustiziato!

Il 2 dicembre all'angolo di via Andrea Vesalio, via Maligni, un milite dei battaglioni M veniva giustiziato con due colpi di revolver in petto.

Riusciti colpi di mano dei Gruppi di Azione Patriottica

La sera del 4 corrente sono state danneggiate con spreconi incendiari tre camionette tedesche sul viale Ostiense. A Cave un G.A.P. ha assalito una camionetta tedesca danneggiandola e facendo un prigioniero tedesco (un facile mitragliatore, una pistola e 200 centesimi). A Roma nella notte sul 30 sono state gettate bombe incendiarie contro due sezioni tedesche, danneggiandone gravemente una.

Bottino partigiano

Un nucleo partigiano ha assalito un camion tedesco carico di bombe a mano. Dopo essersi impadroniti del prezioso bottino, i partigiani hanno dato fuoco all'autocarro.

Successi partigiani a Grosseto

Nella zona di Grosseto un nucleo partigiano ha operato con successo contro un trasporto tedesco, facendo un ingente bottino. I tedeschi furbeschi hanno effuso un manifesto nella città, minacciando il prelievo di ostaggi per il caso di mancata scoperta degli autori del colpo di mano. Poche ore dopo sui manifesti assisti ne venivano sovrapposti altri con cui i partigiani minacciavano di distruggere l'intero presidio tedesco su i nazi avessero osato toccare uno solo dei cittadini. L'audace rea-

zione dei partigiani ha avuto il suo effetto: finora gli invasori non hanno tentato nessuna rappresaglia. Nuova riprova che l'unico linguaggio buono per i barbari è l'attacco deciso e la contro-rappresaglia.

Scacco nazista nel Viterbese

Un grosso nucleo di soldati tedeschi ha tentato una operazione contro una nostra formazione operante a Bieda nel Viterbese. I nazi sono stati respinti energicamente dai nostri ed hanno dovuto ritirarsi in pieno scacco: hanno pagato con 18 morti e una cinquantina di feriti il fallito tentativo.

Scontri vittoriosi in Piemonte

Nei giorni 30-31 ottobre 1° novembre si ebbero in Val di Susa (Torino) scontri scontri tra distaccamenti partigiani e squadre fasciste, appoggiate dai tedeschi. Tre fascisti furono uccisi e dodici feriti, tra i quali un tedesco. Il comando militare tedesco dovette vietare il transito lungo tutte le strade della vallata, per cui scorrazzavano le automobili dei e ribelli", secondo l'espressione del comandante tedesco. L'8 novembre una squadra di partigiani scende in Villadossola (Novara) per rifornirsi di indumenti in una grande fabbrica di tessuti. Quattro militi fascisti che osarono opporsi furono freddati. Rinforzi fascisti e truppe tedesche inviate in rinforzo furono affrontati coraggiosamente e si calcolò che perdettero 14 uomini, tutti tedeschi.

Agire in tempo!

Ci giungono altre notizie sui feroci metodi che la truppe tedesche applicano nei paesi che vengono a trovarsi nelle immediate retrovie del fronte. A Frosinone la popolazione è stata costretta a sgombrare la città entro due ore. Picchetti di soldati hanno bloccato tutte le strade. I cittadini sono stati trascinati, alla stazione ferroviaria e costretti a salire su carri bestiame, diretti verso il nord. Pare che il lungo della deportazione sia Padova. La città è stata saccheggiata, coscienza della